

DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

RESTITUZIONE DIOCESANA DELLA FASE SAPIENZIALE

“Come essere Chiesa sinodale in missione?”

INTRODUZIONE

La Fase sapienziale del Cammino sinodale ha preso il via dal Vangelo di Luca, al capitolo 24, con il racconto del Risorto che affianca i due discepoli in cammino “*di-sperato*” da Gerusalemme ad Emmaus. È da questa rilettura sapienziale dell’icona evangelica che sono emersi importanti elementi per il cammino della nostra Chiesa diocesana.

Il dato fondamentale del discernimento ecclesiale è stato il fatto che il Signore si accosta ai discepoli, con loro avvia il dialogo, conversando sulle loro delusioni e lagnanze. Li aiuta a comprendere tutto ciò che lo riguarda nelle Scritture e a guardare con speranza alla novità della loro storia, in modo radicalmente nuovo, senza rimpianti e senza nostalgie: “Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?” (*Is 43, 18-19*).

Per avviare il cammino sinodale del terzo anno in diocesi, sono stati proposti gli elementi essenziali del racconto lucano:

- 1) *ascoltare le Scritture, che si compiono nella Pasqua del Signore;*
- 2) *lasciarsi interrogare dal Signore, per capire dove siamo e dove vogliamo andare;*
- 3) *mantenere l’atteggiamento itinerante, per mettersi in cammino con tutti i fratelli e le sorelle;*
- 4) *creare sempre un clima di accoglienza e di ospitalità, perché nessuno si senta escluso;*
- 5) *celebrare con solennità e sobrietà il mistero eucaristico, fonte e culmine della vita della Chiesa;*
- 6) *tenere fermo l’orizzonte della missione, nel confronto costante con i Pastori.*

A seguito di un primo discernimento, operato con i Vicari delle otto Zone pastorali, con il Consiglio presbiterale e con il Consiglio pastorale diocesano, abbiamo operato una rilettura delle cinque macro-aree proposte dal Comitato nazionale del Cammino sinodale, travasando le linee tematiche essenziali in sei “ambiti pastorali”. Questo intervento ha reso possibile il coinvolgimento immediato degli uffici pastorali diocesani i quali hanno elaborato ciascuno per il proprio ambito una Scheda di lavoro utile al discernimento dei gruppi sinodali parrocchiali.

Sono stati individuati i seguenti ambiti pastorali:

1. Pastorale della formazione alla fede e alla vita cristiana
2. Pastorale liturgica
3. Pastorale dell’accoglienza e della carità
4. Pastorale familiare
5. Pastorale della partecipazione e della corresponsabilità
6. Pastorale della missione e della prossimità - parrocchia “in uscita”

Per ogni ambito pastorale sono stati individuati diversi soggetti coinvolti:

1. Per la **Pastorale della formazione alla fede e alla vita cristiana**: catechisti, insegnanti di religione, insegnanti scuola teologica diocesana, istituti religiosi con finalità educative, educatori, formatori.
2. Per la **Pastorale liturgica**: gruppo liturgico, ministri straordinari della Comunione, accoliti e lettori istituiti, cori per l'animazione liturgica, ministranti, gruppo del decoro e arredo liturgico.
3. Per la **Pastorale dell'accoglienza e della carità**: oratori parrocchiali, grest, campi-scuola, cantieri dei villaggi, organismi parrocchiali della carità, unitalsi, operatori di RSA e case famiglia.
4. Per la **Pastorale familiare**: operatori di pastorale familiare, educatori all'affettività, gruppi coppie, associazioni familiari, educatori.
5. Per la **Pastorale della partecipazione e della corresponsabilità**: Consiglio pastorale diocesano, Consiglio diocesano affari economici, Consiglio pastorale zonale, Consiglio pastorale parrocchiale, Consiglio parrocchiale affari economici, presbiteri.
6. Per la **Pastorale della missione e della prossimità – parrocchia “in uscita”**: aggregazioni laicali, confraternite, missionari laici, cantieri dei villaggi, ufficio missionario.

I gruppi sinodali hanno svolto uno o più incontri, nello stile della conversazione spirituale, per giungere a delle proposte confluite nella relazione parrocchiale e approvate mediante votazione dei partecipanti. Il Consiglio pastorale zonale ha elaborato la sintesi di tutte relazioni parrocchiali, ed è stata sottoposta ad approvazione a maggioranza qualificata. Le otto relazioni delle Zone pastorali sono state sintetizzate nella presente Relazione diocesana, sottoposta all'approvazione del Consiglio presbiterale, del Consiglio Pastorale diocesano e consegnata al Vescovo Gerardo per il discernimento e la presentazione alla CEI.

1. PASTORALE LITURGICA

Le celebrazioni eucaristiche possono certamente incarnare gioia, semplicità, solennità e sobrietà, se alimentate dalla consapevolezza della presenza reale di Cristo nella celebrazione Eucaristica, che rimane il punto di forza della comunità cristiana; attraverso l'ascolto della Parola, attraverso omelie chiare e comprensibili, attraverso i canti, si percepisce il senso del

Sacro. In generale si rileva l'esigenza di un ritorno ad una vera spiritualità biblica, che sia alla base di qualsiasi formazione liturgica ed ecclesiale.

Proposte avanzate

- Proporre incontri sulla Parola di Dio, corsi biblici, lectio divina, centri di ascolto, per aiutare a comprendere sempre più l'importanza della Bibbia nella vita personale, come leggerla e come meditarla;
- Aggiornare i linguaggi, gli strumenti e le forme con cui il messaggio di Gesù Cristo può e deve arrivare alle donne e agli uomini del nostro tempo;
- Favorire un maggiore coinvolgimento delle persone, con particolare attenzione a coloro che risultano essere più distanti dalla vita della Chiesa;
- L'Ufficio liturgico attivi corsi di formazione per tutti gli operatori liturgici, ma anche per i genitori e per ragazzi che frequentano la catechesi, affinché comprendendo le parole, i gesti, i vari momenti della liturgia, acquisiscano più consapevolezza e, perciò, più partecipazione;
- Evitare l'improvvisazione e la spettacolarizzazione della liturgia, che deve rimanere sobria ed essenziale, curandone la bellezza anche con musiche e canti appropriati al tempo liturgico ed ai diversi momenti della celebrazione;
- Le omelie siano pertinenti, coinvolgenti e significative, collegando la Parola di Dio con la vita quotidiana dei fedeli, con un linguaggio chiaro e accessibile, focalizzate sui punti chiave del messaggio evangelico;
- Offrire alla famiglia occasioni per stare insieme e gioire con la Comunità, dando nuovo valore al giorno della festa (Domenica e Feste patronali);
- Ridurre il numero delle Celebrazioni eucaristiche, se non si può arrivare ad una Celebrazione unica per ogni comunità;
- Celebrare il sacramento del Battesimo sempre durante la celebrazione domenicale, per rendere partecipe la comunità della gioia dell'ingresso di un suo nuovo membro;
- Ripresentare il rito del sacramento del Matrimonio nella sua sostanza, superando l'idea che la celebrazione riguardi solo gli sposi;
- Avviare la riflessione sulla celebrazione del Matrimonio alla presenza della comunità radunata nel Giorno del Signore;
- Giungere ad un'unificazione delle indicazioni sulla celebrazione dei Sacramenti per tutta la Diocesi, per ridurre sfarzo e ostentazione che spesso si verificano nella celebrazione dei Sacramenti;
- Valorizzare il sacramento della Riconciliazione, visibilmente trascurato e alleggerire gli impegni dei presbiteri perché possano concentrarsi maggiormente sulla salvezza delle anime;
- Rendere possibili iniziative di formazione e di condivisione anche a livello zonale, ad esempio quella della lectio divina;
- Evangelizzare le devozioni della pietà popolare e le stesse Feste patronali, affinché si acquisisca la consapevolezza che si tratta di atti di fede da vivere e condividere anche per i tanti che le vivono come ultima forma di religiosità perché possano diventare per loro occasione di annuncio della Parola.

2. PASTORALE DELLA FORMAZIONE ALLA VITA DI FEDE

Il punto chiave per il discernimento è lasciarsi ispirare dallo stile di Gesù Cristo: il suo modo di incontrare le persone, di camminare con loro, di accompagnarle e prendersene cura (in una parola, di “fare sinodo”) è il criterio guida per ogni azione pastorale.

Una pastorale tesa unicamente alla conservazione della fede e alla cura della comunità cristiana non è più sufficiente. È necessaria una pastorale missionaria, che annunci in forme nuove il Vangelo, ne sostenga la trasmissione da una generazione all'altra, vada incontro agli uomini e alle donne nelle più varie situazioni di vita, testimoniando che anche oggi è possibile, bello, buono e giusto vivere l'esistenza umana conformemente al Vangelo e nel nome del Vangelo.

Proposte avanzate:

- Riprendere un urgente e continuo aggiornamento del ministero del catechista, secondo una prospettiva più attenta a sviluppare le competenze relazionali e a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento;
- Avviare una decisa pastorale missionaria, che annunci in forme nuove il Vangelo, ne sostenga la trasmissione da una generazione all'altra, vada incontro agli uomini e alle donne nelle più varie situazioni di vita;
- Incoraggiare la formazione di comunità catechistiche più solide e unite, anche interparrocchiali e/o zonali, attraverso un maggiore coordinamento tra i catechisti della Zona pastorale, per crescere nello scambio di esperienze;
- Valorizzare meglio la Scuola di formazione teologica e di vita cristiana, che miri al bene comune e sia rivolta anche ai giovani e agli adulti;
- Sollecitare gli IRC alla partecipazione a corsi di formazione e di aggiornamento, verificando le condizioni richieste per il riconoscimento del MIUR;
- Curare la formazione dei docenti IRC, perché dimostrino empatia, pazienza e capacità di ascolto, per rispondere alle esigenze umane, culturali e spirituali degli studenti anche attraverso la propria testimonianza di vita cristiana;
- Sperimentare, per catechisti e docenti IRC, laboratori e luoghi di confronto sui grandi temi e sulle attuali sfide che interessano il mondo giovanile;
- Realizzare una piattaforma web, in cui le parrocchie possano diventare luogo di ascolto, di stimolo, di condivisione, con approfondimenti e riflessioni sul Vangelo domenicale e quotidiano per i giovani;
- Ripensare la modalità della catechesi, con particolare riferimento ai tempi e ai criteri dell'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana;
- Liberare la catechesi dell'Iniziazione cristiana dal modello di classe scolastica, per legarla ad una scelta da fare per la vita cristiana di ognuno;
- Assicurare e verificare l'uniformità tra le parrocchie del rispetto delle norme e delle indicazioni diocesane per i percorsi catechistici;
- Coinvolgere i ragazzi per un cammino di post-Cresima in un percorso di formazione spirituale permanente, con spazi tipo “oratorio” dove incontrarsi e condividere momenti ed attività, affidando ai giovani responsabilità, per aiutarli ad essere testimoni per i più piccoli;
- Proporre cammini di catechesi familiare attraverso la preparazione di catechisti che accompagnino fraternamente la famiglia e i giovani, avviando itinerari differenziati che tengano conto del cammino personale nel gruppo e dell'evoluzione umana e cristiana dei ragazzi a cui ci si rivolge;
- Attivare cammini di catechesi per adulti, incentivando una catechesi narrativa ed esperienziale;

- Valorizzare ed incoraggiare i Centri di ascolto e altre occasioni per avvicinare le famiglie, dando forma ad ambienti accoglienti e inclusivi, per tutte le persone, così da incoraggiare le famiglie nel loro cammino di fede;
- Dedicare una particolare attenzione alle coppie ferite (separati, divorziati...) attraverso una catechesi che sia di conforto, accoglienza, guarigione;
- Prestare attenzione ai ritmi di vita delle famiglie, studiando tempi e luoghi per proposte pastorali adeguate;
- Favorire la partecipazione attiva alla vita della Chiesa, dove le famiglie si sentano valorizzate e incoraggiate a crescere nella loro relazione con Dio e con gli altri membri della Comunità;
- Incrementare gli itinerari di catechesi pre-battesimale per le famiglie;
- Discernere l'ammissione ai sacramenti della Confessione e dell'Eucarestia e al ruolo di padrino e madrina delle persone che vivono situazioni matrimoniali particolari (ad esempio divorziati risposati, persone sposate o unite solo civilmente, conviventi);
- Inserire negli Istituti superiori momenti di confronto tra docenti di religione e studenti, coadiuvati da una rappresentanza di operatori pastorali;
- Rivedere il celibato dei sacerdoti.

3. PASTORALE DELL'ACCOGLIENZA E DELLA CARITA'

Nella "Pastorale dell'accoglienza e della carità" i riflettori si sono accesi innanzitutto sugli operatori della Carità. Parlare di ascolto e praticarlo fa parte della loro identità, di tutto ciò che rientra nel "metodo Caritas", che inizia dall'ascolto delle persone che vivono situazioni di fragilità. Partendo dalla consapevolezza che la prossimità è fatta di accoglienza, misericordia, ascolto, è importante ricordare che essa non può ridursi allo sforzo dei singoli.

È fondamentale che le Comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita.

Proposte avanzate

Per gli operatori e volontari Caritas

- Coltivare la relazione personale con Cristo attraverso la preghiera, la lettura e la meditazione delle Scritture e la partecipazione ai sacramenti;
- Incrementare la formazione a livello parrocchiale, interparrocchiale e zonale;
- Fare rete con i vari ambiti della società civile, per promuovere l'aiuto materiale e, attraverso di esso, l'aiuto spirituale;
- Impegnarsi attivamente nella vita della comunità, condividendo la fede con gli altri e testimoniando l'amore di Cristo attraverso le azioni quotidiane;
- aprirsi a nuovi ingressi di persone volenterose nello svolgere un servizio caritatevole, secondo il proprio carisma, favorendo il coinvolgimento di giovani e famiglie;
- Indicare nuove modalità per individuare le famiglie "bisognose" del territorio, (oltre il Modello ISEE, che non sempre è lo specchio delle reali necessità dei nuclei familiari);

Per le Comunità parrocchiali

- Utilizzare eventi parrocchiali, come le Feste patronali, perché siano occasioni di aiuto per le persone in situazioni di difficoltà, integrando attività di solidarietà e servizio ai poveri nella programmazione degli eventi festivi;

- Creare maggior coinvolgimento ed integrazione sociale degli assistiti nella vita della comunità cristiana, in modo da farli sentire parte della comunità cristiana;
- Organizzare incontri con i giovani, siano essi credenti o non credenti, in cui possano essere ascoltati e possano fare emergere i loro reali bisogni;
- Proporre e incentivare avvenimenti oratoriani, con ricognizione e creazione di una rete di comunicazione specifica nelle zone pastorali, che coinvolgano le realtà che lavorano autonomamente a sostegno dei bambini, ragazzi e giovani (ludoteca, dopo scuola...);
- Favorire concrete azioni di solidarietà all'interno delle comunità parrocchiali;
- Azionare il doppio binario corresponsabilità-carità, mediante "l'adozione", in termini di sostegno e di aiuto anche economico, di persone o di famiglie in difficoltà da parte di altre famiglie della Comunità;
- Coinvolgere gli IRC nelle attività parrocchiali;
- Liberare i giovani sacerdoti da impegni di parrocchie da gestire per poter sostenere più agevolmente le iniziative giovanili;
- Mettere in guardia i sacerdoti, perché non cadano nei tranelli del mondo moderno, ricercando cose futili, gestendo male le offerte dei fedeli; a tal proposito la diocesi dovrebbe fornirsi di un autoparco, così da fornire auto tutte uguali e riconoscibili ai sacerdoti.

4. PASTORALE FAMILIARE

Viviamo un tempo favorevole per la riscoperta della centralità della vita familiare, poiché senza la famiglia, "cellula primaria della società", non c'è futuro. Il discernimento in questo ambito mira ad ampliare lo sguardo pastorale, affinché la nostra attenzione alla famiglia divenga trasversale, così da includere gli sposi, i bambini, i giovani, gli anziani e le situazioni di fragilità; il tutto orientato a rendere le famiglie stesse protagoniste della pastorale. A questo scopo, è richiesto «*uno sforzo evangelizzatore e catechetico indirizzato all'interno della famiglia*» (AL 200), poiché una famiglia discepolata diviene anche una famiglia missionaria.

Proposte avanzate

- Formare operatori di pastorale familiare ben preparati;
- Realizzare incontri frequenti per e con i genitori per potersi esprimere ed essere ascoltati;
- Attivare percorsi di educazione all'affettività per le diverse fasi della vita;
- Formazione specifica ai Sacramenti per avere coppie e/o famiglie che possano accompagnare le famiglie per la ricezione dei Sacramenti;
- Riuscire ad avere in ogni comunità il Gruppo famiglie;
- Favorire l'opera dei Centri di aiuto alla vita;
- Rigenerare relazioni tra famiglie con l'amicizia e la condivisione;
- Favorire la formazione delle famiglie alla comunione nel loro interno e nella comunità ecclesiale, mettendo in dialogo con l'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* e con l'Enciclica *Fratelli tutti*;
- Coinvolgere altre agenzie educative e formative;
- Creare percorsi di accompagnamento per le giovani coppie;
- Ideare percorsi inclusivi e di accoglienza per separati, divorziati, conviventi, coppie omosessuali, riconoscendo il loro bisogno di trasformare le ferite in feritoie e di vivere quell'abbraccio fraterno e amorevole che genera comunità di fede autentiche;

- Accompagnare situazioni umanamente delicate (vedovanza, infermità fisica o spirituale, malattia, disabilità, età avanzata, solitudine degli anziani, genitori che hanno perso i figli, lutti difficili da metabolizzare);
- Migliorare gli itinerari di preparazione al sacramento del Matrimonio, fornendo gli strumenti per affrontare le sfide della vita coniugale, la risoluzione dei conflitti, l'educazione alla genitorialità, la gestione delle finanze;
- Urge la costituzione di un Consultorio familiare diocesano a cui poter indirizzare le coppie in difficoltà.

5. PASTORALE DELLA PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

“Il discernimento oggi non si fa da soli”, ha ricordato Papa Francesco (Udienza 11.01.2023): Il discernimento ecclesiale parte da questo fondamento; pertanto esso è più che altro “un processo”, “un cammino”, che coinvolge tutti gli operatori ecclesiastici e che può legarsi molto bene al concetto della sinodalità. Non ci si può dichiarare fedeli a Cristo se nel discernimento scegliamo ciò che è comodo, senza mai rivolgersi allo “Spirito” per capire se la scelta sia giusta.

Nelle consultazioni di questi tre anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le Comunità assumano stabilmente uno stile sinodale, attraverso la ricerca di forme reali che diano concretezza alla comune dignità battesimale e favoriscano una vera corresponsabilità ecclesiale. È necessario passare “*dall'io al noi*”, con un profondo cambiamento di mentalità, abituandosi ad un lavoro comunitario e di programmazione;

La partecipazione e la corresponsabilità dei laici in parrocchia spesso trova ostacolo nel dialogo con i presbiteri, difficoltà nell'azione e nei comportamenti dei soggetti laici, spesso alle prese con i problemi e le dinamiche del proprio quotidiano.

La Chiesa, nel suo percorso sinodale, è sempre più una comunità ministeriale, ovvero una comunità di servizio dei fedeli, in cui ognuno è portatore della propria singolarità, di una propria specificità (carismi dello Spirito Santo), ovvero di doti umane particolari che, seppur diverse, concorrono all'arricchimento vitale della Chiesa stessa e alla sua ministerialità.

Proposte avanzate

- Andare oltre un'impostazione clericale della pastorale, sia da parte dei presbiteri che dei laici;
- Si richiede maggiore dialogo tra presbiteri, operatori pastorali e popolo di Dio;
- Sia riconosciuto il ruolo fondamentale della donna nella vita della Comunità e la loro piena partecipazione ai processi decisionali;
- Realizzare in ogni Comunità la “scuola di parrocchia” che porti alla piena valorizzazione della dignità e responsabilità battesimale;
- Promuovere un linguaggio più esperienziale e più empatico;
- Proporre “cantieri di ascolto” itineranti per offrire opportunità anche ai lontani di fare esperienza dell'amore di Dio;
- Re-inventare e creare reti di interazione e di inclusione;
- Riprendere la pastorale dei quartieri/delle contrade;
- Riscoprire il valore del diaconato permanente, dei ministeri laicali ed in modo particolare dei ministeri istituiti alle donne;

- Incontri e attività per un maggior coinvolgimento delle famiglie e dei giovani nella vita della Comunità parrocchiale;
- Allargare la composizione del Consiglio pastorale parrocchiale, favorendo una convocazione più frequente ed una maggiore rappresentatività anche a livello di associazioni, movimenti, quartieri/contrade, confraternite, compagnie di Canneto, anche a livello di persone non frequentanti la vita ecclesiale, ma portatrici di umanità e professionalità;
- Il Consiglio pastorale parrocchiale ed il Consiglio pastorale diocesano devono diventare palestra di carità fraterna, laboratori di progettazione della vita pastorale, espressione della effettiva partecipazione dei laici alla missione della Chiesa, prima realizzazione della *conversione allo stile sinodale*;
- Risulta importante differenziare gli incarichi di servizio ecclesiale per non oscurare la bellezza della varietà dei carismi all'interno della comunità;
- Valorizzare il più possibile il ruolo e la funzione del Consiglio parrocchiale affari economici, per condividere la responsabilità delle decisioni;
- I Comitati-festa operino in stretta collaborazione con il proprio parroco, che ne è il presidente.

6. PASTORALE DELLA MISSIONE E DELLA PROSSIMITÀ PARROCCHIA - “IN USCITA”

Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modalità dell'azione pastorale, affinché le nostre comunità siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti.

Le molte esperienze di incontro e di relazione, attivate sia con i gruppi sinodali sia con i Cantieri di Betania, hanno fatto emergere il profondo bisogno di speranza, di gioia, di felicità, di consolazione, di salvezza, desideri che aprono all'ascolto e alla condivisione. Ma si è anche notato con amarezza come non siano pochi coloro che, per vari motivi – e non sempre per scelta –, si sentono ai margini di questa esperienza di comunione che è la Chiesa.

Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del “*si è sempre fatto così*”, per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. In questo contesto si chiede, in particolare ai laici, riuniti in associazioni e in altre forme di aggregazione, un atteggiamento vigile di conversione permanente, al fine di rendere sempre più viva e feconda la spinta evangelizzatrice, superando la tentazione di accontentarsi, di irrigidirsi in schemi rassicuranti, ma sterili.

Proposte avanzate

- Occorre passare da comunità chiuse, autoreferenziali, sedentarie e pigre a comunità con slancio missionario;
- Formare missionari laici;
- Fare rete con organismi e associazioni non ecclesiali presenti nelle nostre comunità per favorire una collaborazione reciproca ed una crescita comune;

- Imparare strategie comunicative che raggiungano tutti ed in modo particolare i giovani proprio lì dove maggiormente interagiscono (social);
- Prestare attenzione al linguaggio della comunicazione, rendendolo più semplice e più vicino a quello di oggi;
- Ripensare tempi, luoghi, orari, modalità diverse delle nostre celebrazioni e della vita pastorale;
- Delocalizzare la pastorale organizzando occasioni di aggregazione di ogni genere “on the road”, nelle zone, nei quartieri, nelle contrade (celebrazioni, momenti di preghiera, di convivialità, di divertimento, di sport, di pellegrinaggi, di viaggi ed eventi culturali);
- La pastorale riguardi tutti (bambini, giovani, adulti, famiglie, vicini e lontani);
- Impostare una pastorale dell’accoglienza e dell’inclusione verso tutti (separati, divorziati, conviventi, sposati solo civilmente, coppie omosessuali) fondata sulla misericordia, avendo come punto di riferimento “la persona”;
- Rendere i giovani protagonisti della vita ecclesiale, capaci di essere, a loro volta, missionari con i propri coetanei;
- Realizzare l’annuncio del vangelo nelle famiglie sullo stile neocatecumenale;
- Saper collaborare con tutte le istituzioni e le altre agenzie educative;
- Si chiede che il presbitero sia più presente nella vita della comunità, più amico delle famiglie;
- Le aggregazioni laicali (associazioni, movimenti, confraternite) diventino capaci di fare proprio il cammino pastorale della diocesi;
- Valorizzare la genuinità della fede del popolo di Dio che si esprime nella pietà popolare con la ricchezza delle tradizioni spirituali radicate nella cultura locale, purificandone gli elementi che possono distorcere la vera natura della fede cristiana.

DIOCESI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

Fase sapienziale del Cammino sinodale

UN’ESPERIENZA DI DISCERNIMENTO SAPIENZIALE: CONSULTAZIONE SINODALE PER L’ELEZIONE DELLA MADONNA DI CANNETO A PATRONA DELLA DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO.

Come esperienza sinodale della Fase sapienziale del Cammino sinodale da proporre all’attenzione delle Chiese che sono in Italia abbiamo voluto proporre la consultazione sinodale circa l’elezione della Madonna di Canneto a Patrona della diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo.

L’evento determinante che ha segnato un nuovo capitolo nella storia ecclesiastica del nostro territorio è stata la Bolla del 23 ottobre 2014 con la quale Papa Francesco distaccava dall’Abbazia Territoriale di Montecassino tutte le parrocchie ed enti religiosi con i loro patrimoni, unendoli alla diocesi di Sora Aquino Pontecorvo per costituire la nuova diocesi di Sora Cassino Aquino Pontecorvo.

“L’allargamento della tenda”, come si espresse a suo tempo il Vescovo Antonazzo, veniva a costituire una nuova Chiesa particolare, con tutte le caratteristiche delineate dalla teologia conciliare.

Il popolo di Dio che storicamente ha costituito sia la Diocesi di Sora Aquino Pontecorvo (unificata con decreto del 30 settembre 1986), sia l’Abbazia Territoriale di Montecassino,

coralmente e sentitamente lungo i secoli ha trovato come elemento di condivisa pietà popolare e di coesione spirituale la devozione alla Madonna, venerata come la Vergine Bruna di Canneto, in Settefrati (FR), fondazione benedettina del Monastero di San Vincenzo al Volturno nel secolo VIII, come si evince dal *Chronicon Vulturnense*, poi passata sotto il governo dell'Abbazia di Montecassino.

Per questo motivo il Vescovo ha ritenuto opportuno proporre all'intera diocesi l'elezione della Madonna di Canneto quale Patrona della nuova Diocesi, come elemento di unità, di comunione e di ispirazione pastorale per una nuova evangelizzazione.

Il Vescovo, proprio all'interno del Cammino sinodale che stiamo vivendo e più precisamente nella Fase sapienziale, ha voluto che l'intero popolo di Dio potesse esprimere il proprio parere, promovendo in questo modo un'ampia consultazione sinodale.

Il presbiterio diocesano, le Comunità parrocchiali, i membri delle Associazioni laicali e dei Movimenti, delle Confraternite, delle Compagnie dei pellegrini hanno voluto esprimere il parere, alimentando una vera consultazione popolare. Da sottolineare come, in molte Comunità parrocchiali, anche le persone lontane dalla vita ecclesiale abbiano voluto esprimere il proprio parere. Le stesse Istituzioni civili hanno voluto manifestare piena adesione alla proposta.

Il consenso all'iniziativa, espresso in modo concorde e plebiscitario dall'intero territorio, ha fatto sì che la richiesta di *confirmatio* presentata dal Vescovo diocesano al Dicastero del Culto divino e disciplina dei Sacramenti, con tutta la voluminosa documentazione in allegato, attestante il pieno, documentato e verificabile *consensus fidei fidelium*, ricevesse conferma dal medesimo Dicastero in data 16 aprile 2024, definendo la "Beata Vergine Maria Regina, di Canneto" Patrona della Chiesa di Sora Cassino Aquino Pontecorvo.

Tale *confirmatio* manifesta ancora una volta "la carezza di papa Francesco che torna a riscaldare il cuore e a far brillare il volto della nostra Chiesa diocesana" (Vescovo Gerardo, Lettera pastorale *Beata Vergine Maria Regina, di Canneto*, 01.05.2024).